

# è ora!



## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

7 NOVEMBRE 2014

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO I N.20

## Il Sen. Barani digiuna per il divorzio breve fermato in Senato

# TURISMO DIVORZISTA?

di **Vincenzo Papadia**

Roma, 4 novembre 2014. Ore 22.00. Da questo momento Lucio Barani - Segretario Generale del Nuovo PSI, Senatore della Repubblica, ha iniziato lo sciopero della fame, insieme a Rita Bernardini e Marco Pannella, affinché si riprenda l'iter urgente di approvazione del ddl sul divorzio breve insabbiato presso la Commissione Giustizia del Senato. Egli ha dichiarato a Radio Radicale che il provvedimento è maturo per ridurre l'iter accidentato per i divorzianti, che l'ordinamento giuridico italiano pone dinnanzi ai diversi tribunali con tutte le difficoltà del caso ed i costi relativi. Si attendevano i pareri delle V Commissioni Bilancio e della I Commissione Affari Costituzionali, ma questi non arriveranno, perché nel partito PD di Renzi tra i cattocomunisti non vi è accordo. In buona sostanza il vizio di origine del loro comportamento sta nel loro dna.

La nostra è un'altra storia. Era il 1954 quando il socialista On. Renato Sansone, poi Presidente dell'INAIL, presentò la proposta di legge del piccolo divorzio. Ma non se ne fece alcunché per l'isolamento morale e sociale in cui furono

limitati i socialisti in Parlamento anche per l'opposizione dei comunisti a tale iniziativa. Poi nel 1970 finalmente la legge Baslini - Fortuna (un liberale ed un socialista), finalmente ebbero successo e il divorzio divenne legge dello Stato. Però i democristiani tentarono un referendum per abrogare tale legge, che, però, ignominiosamente persero 56% a 44%.

L'Italia aveva cambiato pagina. L'astensionismo fu il più basso della storia democratica. Però, anche se fu una conquista la legge era appesantita dal clima e dall'ambiente dell'epoca. Nel tempo c'è stato qualche piccolo miglioramento, nel provvedimento e nei tempi di attesa, ma si è sempre in ritardo rispetto ad altri Paesi dove in 3 mesi si ha il risultato desiderato dai divorzianti. Oggi molte coppie, che vogliono divorziare, senza invecchiare, aspettando i destini della loro vita, si recano all'estero, divorziano e poi fanno trascrivere la sentenza civile in Italia.

Con Barani ed altri digiunano già 1400 cittadini elettori.

Lucio Barani ha aggiunto che evidentemente, il divorzio breve è una di quelle riforme "indesiderate e/o divisive" che non si vuole fare. Dopo l'approvazione alla Camera a fine maggio, e dopo che da mesi il ddl giaceva in Commissione Senato - riduzione dei tempi di separazione dai 3 anni a 6 mesi nel caso di una consensuale, e da 3 a 1 in caso di separazione giudiziale - nonostante la determinante convergenza politica dei vari gruppi a favore del testo, che avrebbe potuto essere votato velocemente, il provvedimento dal 17 ottobre 2014 è stato ritirato. Proprio dal PD, su richiesta del governo, per mano della senatrice Rosanna Filippin. Tutto ciò "Alla faccia degli impegni assunti nei confronti dei cittadini!" ha commentato, altresì, il capogruppo Commissione giustizia al Senato, Enrico Cappelletti, M5S, che ha diffuso una

nota in cui spiegava tecnicamente il blocco e successivo ritiro del provvedimento per mezzo di un vecchio espediente: "Il governo annuncia un proprio emendamento - ddl, emendamento, decreto legge - l'annuncio, ai sensi del Regolamento, permette di sospendere i lavori; e mentre si attende il contributo, che a volte arriva tardi, a volte mai, si perde tempo, e non si arriva mai al dunque. Avviene quotidianamente - ha proseguito Cappelletti - che il PD si dichiara pubblicamente favorevole ad un provvedimento, salvo poi ritirarlo o modificarlo sostanzialmente al momento della sua adozione.

Questo passo indietro del PD è un'ingiustificata marcia indietro. Lucio Barani ha aggiunto che evidentemente l'introduzione del divorzio breve nel nostro Paese imbarazza il governo che si sostiene grazie alla NCD di Giovanardi ed Alfano". A meno che questi non pensino di aver risolto tutto con la miniriforma del processo civile e con la separazione consensuale dei coniugi. Ma questo non è il divorzio breve.

In buona sostanza si fa tanto parlare di regole europee, ma in materia di diritti civili e di codice civile ognuno marcia per conto proprio e l'Italia in materia di status delle persone è fanalino di coda.

Come uscire dal binario morto su cui Renzi ha posto il divorzio breve? Barani ed altri gaudiano sollevano l'attenzione della società civile affinché si riappunti l'attenzione sull'argomento.

Con la situazione attuale molti saranno i cittadini italiani che hanno un poco di disponibilità finanziaria, che si continueranno a recare all'estero presso gli studi degli avvocati qualificati ha ricordato da ultimo l'avv. Gian Ettore Cassani del Foro di Roma.

Ma forse Renzi ed Alfano vogliono incentivare il turismo divorzista, anziché provvedere al progresso civile della nazione.

## è ora!

Direttore Responsabile  
**Gianfranco Polillo**

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14  
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi  
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento  
Via Archimede, 10 - 00197 Roma  
Tel.: 391.3762521

on-line: [www.eorasocialista.it](http://www.eorasocialista.it)  
e-mail: [nuovopsi@arubapec.it](mailto:nuovopsi@arubapec.it)

stampato in proprio